

## COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO  
- COMMERCIO CON L'ESTERO

17.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 27 GENNAIO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CITARISTI

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione):</b>	
Disciplina delle scorte petrolifere ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (2221);	
FORTE FRANCESCO e LABRIOLA: Disciplina delle scorte petrolifere (2113) . . . . .	115
PRESIDENTE . . . . .	115, 120
MARTINAT . . . . .	118
MARRAFFINI . . . . .	117, 118, 119
PANDOLFI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> . . . . .	116, 118

Seguito della discussione del disegno di legge: **Disciplina delle scorte petrolifere (Approvato dal Senato) (2221) e della proposta di legge Forte Francesco e Labriola: Disciplina delle scorte petrolifere (2113).**

PRESIDENTE: L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina delle scorte petrolifere », già approvato dal Senato nella seduta del 12 dicembre 1980, e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Forte Francesco e Labriola: « Disciplina delle scorte petrolifere ».

Come i colleghi ricorderanno, nella seduta del 21 gennaio scorso, dopo la relazione, svolta dal Presidente, alcuni colleghi chiesero delle informazioni e precisa-

**La seduta comincia alle 13.**

CUOJATI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato.*)

zioni da parte del Governo sull'argomento in discussione. Prego pertanto il ministro Pandolfi di volerci fornire i chiarimenti richiesti.

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Vorrei dare delle informazioni abbastanza analitiche su questa materia delle giacenze, delle scorte d'obbligo o di riserva e delle scorte strategiche. Si tratta di materia direttamente evocata dall'esame del disegno e della proposta di legge: il primo risulta dallo stralcio di un più ampio provvedimento, stralcio che ha portato ad un testo di proporzioni più ridotte, ma non per questo di minore rilevanza.

Vorrei iniziare la mia esposizione chiarendo subito alcuni concetti - giacenze, scorte d'obbligo, scorte strategiche - per passare ai dati italiani e quindi ai dati CEE. Poi, su richiesta dell'onorevole Marraffini, volentieri consegnerò il materiale di cui dispongo perché sia fotocopiato, trattenendo solo una parte della situazione analitica, compagna per compagna.

Venendo al primo punto, devo dire che s'intende per giacenze la quantità totale di materia prima (greggio e semilavorato) e di prodotti, disponibili nei depositi e negli impianti di lavorazione; si tratta quindi della voce più comprensiva, più ampia. Preciso che si parla di materia prima, disponibile nei depositi per la commercializzazione e negli impianti di lavorazione. La voce « giacenze » comprende le scorte d'obbligo e comprenderà quelle strategiche, quando, come auspicio, esse verranno istituite con l'approvazione, che sollecito, del disegno di legge n. 2221.

Per quanto riguarda il secondo punto, preciso che le scorte d'obbligo sono quantità di greggio e semilavorato, o di prodotti (quindi si tratta di un sotto-insieme, rispetto al gruppo prima ricordato) che devono essere obbligatoriamente tenute ed assicurate dal titolare nei depositi o negli impianti di lavorazione. La disciplina di quest'obbligo è antica: risale al regio decreto 2 novembre 1933, n. 1741,

che regola tutta una serie di questioni, compresa l'importazione e la distribuzione degli olii minerali e dei carburanti. C'è anche un regolamento di esecuzione di questo regio decreto, il quale fu poi convertito nella legge 8 febbraio 1934, n. 367.

Pur trattandosi di un'antica disciplina, il livello delle scorte obbligatorie è stato più volte elevato, nel corso degli anni, ed ultimamente in applicazione di direttive della CEE. La prima direttiva, emanata il 20 dicembre 1968, prescriveva agli Stati membri una scorta obbligatoria corrispondente a 65 giorni del consumo nazionale effettivo. Questo livello, con la direttiva del 19 dicembre 1972, è stato portato a 90 giorni.

L'imposizione dell'obbligo viene assicurata mediante un calcolo che arriva alla quantità fisica che ciascuno deve detenere, e di cui fornirò delle precisazioni quando esporrò i dati.

Le scorte strategiche, poi, sono la quantità di materia prima - greggio e semilavorato - e di prodotti che si ritiene (è la proposta governativa) debbano essere tenuti a riserva per conto e nell'interesse dello Stato, a fini, per così dire, strategici per l'economia nazionale, per far fronte ad improvvise carenze di prodotti petroliferi sul mercato nazionale, o a situazioni di emergenza. Teniamo presente che il nostro paese è quello (ormai è un dato sicuro) più vulnerabile sia dal punto di vista energetico, sia dal punto di vista della concentrazione delle aree geografiche da cui proviene il petrolio, che, come è noto, rappresenta la parte più rilevante delle nostre fonti energetiche.

Dal punto di vista dello sviluppo economico va sottolineato il fatto che ci troviamo in una situazione di predominante domanda di petrolio sulle altre fonti di energia. Siamo quindi esposti all'andamento dei prezzi e dell'offerta mondiale; diverso sarebbe il caso se potessimo contare su una maggiore diversificazione delle fonti. La nostra situazione è simmetrica a quella più nota dei paesi ad economia monoculturale dal lato della pro-

duzione, come ad esempio Senegal e Cuba, paesi esposti all'andamento della domanda mondiale dello zucchero.

Anche dal punto di vista delle aree geografiche il nostro paese si trova esposto rispetto alle ripercussioni dei conflitti esistenti (Iran-Irak), o di quelli eventualmente possibili. Da questo punto di vista è importante avere delle scorte strategiche; credo non vi debbano essere dubbi sul fatto che lo strumento per realizzare tali scorte debba essere l'ente di Stato, deputato per fini istituzionali anche al compito di provvedere agli approvvigionamenti: mi pare infatti difficile che un obbligo di questo genere si possa imporre ad altre compagnie.

Come è noto, il disegno di legge prevede la spesa di 300 miliardi di lire da spendere in due anni per l'acquisto di circa 1 milione di tonnellate di greggio e prodotti finiti.

MARRAFFINI. Nella relazione al disegno di legge la quantità indicata era 2 milioni di tonnellate.

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. In effetti si prevedeva di poter acquistare tale quantità; però dobbiamo tenere presente che in un anno il prezzo del greggio è aumentato del 68 per cento; che la somma da utilizzare è fissa e risulta pertanto variabile la quantità di prodotto da acquistare. Se i prezzi continuano ad aumentare la quantità indicata oggi dovrà essere ulteriormente rettificata.

Nel disegno di legge in questione vi è una rettifica delle scorte d'obbligo in quanto dai 90 giorni attuali si passa ad oltre 100 giorni, misura che procede parallela alla costituzione di scorte strategiche.

A questo punto desidero dare i dati delle giacenze; il totale delle giacenze di greggio, semilavorati e prodotti, al 1° gennaio 1981, è di 24,8 milioni di tonnellate.

MARRAFFINI. In queste giacenze vi sono anche le committenze estere delle raffinerie italiane, o esse riguardano solo la parte italiana?

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. La cifra indicata riguarda tutto quello che esiste nel territorio nazionale, cioè il totale delle giacenze a chiunque appartenenti.

Di questi 24,8 milioni di tonnellate ve ne sono 7,015 di petrolio greggio, 2,9 di distillati leggeri (benzina), 6,4 distillati medi (gasolio), 8,4 distillati pesanti e 80 mila tonnellate di GPL.

Vi è poi la ripartizione di queste giacenze da effettuare a fronte delle raffinerie e depositi dei gruppi per 20,6 milioni di tonnellate, delle aziende commerciali per 1,8 milioni di tonnellate e degli utilizzatori per 2,3 milioni di tonnellate.

Questo per quanto riguarda l'aggregato maggiore, ovvero le giacenze e le scorte. Come si regola il nostro Ministero nel distribuire la dovuta quantità ai singoli depositi? Si parte dal consumo dell'anno precedente, consumo che è stato, per il 1979, di 81,9 milioni di tonnellate di greggio (nel 1980 abbiamo importato 77,918 milioni di tonnellate di greggio). Poiché la legge stabilisce che le scorte d'obbligo siano tali da coprire il consumo di 90 giorni - calcolato, ripeto, sulla base del consumo dell'anno precedente - oggi esse devono ammontare a 20,6 milioni di tonnellate. Togliendo da questo quantitativo la produzione di greggio nazionale, pari a 1,57 milioni di tonnellate, si arriva a 19 milioni di tonnellate. Se consideriamo, poi, una perdita per consumo e trasformazione del 5,25 per cento, si arriva a calcolare in 18,0 milioni di tonnellate l'ammontare globale delle scorte d'obbligo da ripartire tra i diversi soggetti.

Si parte, quindi, da un dato aggregato dei consumi totali dell'anno per arrivare ai dati disaggregati, compagnia per compagnia, soggetto per soggetto, azienda per azienda.

Per quanto riguarda i dati per comparti, come ho prima ricordato, alle raffinerie e relativi depositi spettano 20,6 milioni di tonnellate di greggio, di cui 18 milioni di tonnellate di scorte d'obbligo: 15,6 milioni per le raffinerie e 0,4 milioni per i depositi dei cosiddetti gruppi, per le aziende commerciali, invece, le scorte d'obbligo sono di 0,8 milioni di tonnellate, mentre per le aziende industriali, cioè per gli utilizzatori, esse ammontano a 1,2 milioni di tonnellate di greggio.

Al 1° gennaio 1981 il rapporto giacenze-scorte d'obbligo è il seguente: per le raffinerie, 20,6-16,0 milioni di tonnellate; per le aziende commerciali, 1,8-0,8; per gli utilizzatori, 2-3-1,2, sempre di milioni di tonnellate.

Per quanto riguarda i dati relativi alla Comunità economica europea, lascio una tabella alla Commissione perché gli onorevoli commissari ne possano prendere visione. Si tratta di dati relativi a diversi periodi del 1980, e sono i più recenti che possediamo. Dalla tabella si vede come le nostre giacenze, che il 1° ottobre del 1980 ammontavano a 120 milioni di tonnellate, già al 31 dicembre dello stesso anno erano scese a 107 milioni, mentre la media europea era scesa da 133 milioni di tonnellate a 127 milioni; è da notare, però, che il divario dell'Italia è stato tra i più significativi. C'è anche una stima, compiuta dalla CEE, al 31 marzo 1981, secondo la quale la media comunitaria scenderebbe a 117-116 giorni; cosicché i giorni di consumo corrispondenti alle giacenze in Italia scenderebbero a 96.

Ritengo anche questo un testo abbastanza interessante perché ci consente di compiere delle valutazioni analitiche.

MARRAFFINI. Desidero sapere se questo tipo di scorte che istituiamo con questo provvedimento sia già previsto negli altri paesi d'Europa e se vi siano dati in proposito.

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Il nostro

paese è obbligato a tenere delle scorte strategiche perché la sua situazione non è comparabile, ahimé, con quelle degli altri paesi europei, i quali non hanno bisogno di scorte avendo maggiori giacenze e maggiore diversificazione di risorse energetiche; insomma, essendo meno dipendenti di noi dal petrolio.

MARRAFFINI. Vi è la possibilità di stoccaggio operativo, per esempio da parte della SIR di Porto Torres, per circa 2 milioni di tonnellate di greggio, di semilavorati e di altri prodotti (e a tale proposito sono stati già assegnati dei fondi). Vorrei sapere se l'orientamento sia o non sia quello di utilizzare tale struttura della SIR al fine di formare una scorta strategica.

Ritengo che il provvedimento in discussione abbia una certa importanza, soprattutto per la parte che riguarda la possibilità per il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato di disporre con decreto in merito all'utilizzazione delle giacenze; ma, tutto sommato, mi pare che tale provvedimento assomigli alla montagna che partorisce il topolino perché, se il consumo in Italia è, grosso modo, di 8 milioni di tonnellate al mese, con il disegno di legge n. 2221 si provvede soltanto per un ottavo del consumo di un mese, il che, francamente, ci consentirebbe di coprire solo pochi giorni.

Allora nasce in me il sospetto che questa grossa operazione legislativa serva soltanto a trasformare Gaeta in un deposito, trascurando la SIR. Se così fosse, sarebbe solo un giocare al ribasso.

MARTINAT. Signor ministro, lei ha detto che le nostre scorte d'obbligo coprono il 25 per cento del consumo. Ma non ha tenuto conto, evidentemente, del fatto che i consumi non sono uniformi durante tutto l'anno, poiché vi sono alcuni mesi (quelli più freddi) durante i quali vi è un maggiore bisogno di energia, soprattutto per il riscaldamento.

Chiedo se sia possibile ritoccare questo dato, altrimenti esso risulterebbe falso o, per lo meno, non esatto.

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Quanto alla similitudine tra questo provvedimento e la montagna che partorisce il topolino, richiamata dall'onorevole Marraffini, desidero fare presenti due elementi. Il primo di essi è dato dall'importante introduzione nel nostro paese del principio secondo cui devono esistere delle scorte strategiche. A tale proposito mi dichiaro pronto a proporre — dopo essermi consultato con il ministro del tesoro — una modifica del testo del disegno di legge nel senso di stabilire la possibilità che l'ammontare della cifra per le scorte strategiche sia determinato ogni anno con la legge finanziaria.

MARRAFFINI. Però è da tenere presente anche che si devono utilizzare i depositi disponibili.

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Sarebbe più coerente con il concetto di scorte strategiche non prefissare una volta per sempre il loro ammontare, bensì creare uno strumento legislativo che consentisse, anche in relazione all'evoluzione della nostra situazione di dipendenza energetica dall'estero, di determinare l'ammontare della cifra da destinare alle scorte strategiche in sede di elaborazione della legge finanziaria.

Pertanto, mi riservo di studiare a fondo questa possibilità — sentito il parere del ministro del tesoro — affinché la fondata obiezione mossa dall'onorevole Marraffini possa essere superata.

Quanto alla seconda domanda dell'onorevole Marraffini, relativa alla possibilità di stoccaggio presso la SIR di Porto Torres, desidero preannunciare che per quanto riguarda il cosiddetto « polo pubblico della chimica » (che comprende la SIR, l'ANIC e la Liquichimica) siamo alla vigilia di importanti novità positive. Si tratta di nuove prospettive, delle quali però non posso ancora dare annuncio ufficiale ma che riguardano anche l'ambito di ricerca di nostri *partners*.

Credo che il polo pubblico della chimica possa avviarsi a prospettive meno fosche di quelle che l'hanno contraddistinto a partire dal 1976-1977. Non si tratta quindi di problemi di questo o quel polo di stoccaggio, anche perché si stocca dove c'è capienza per poterlo fare; questo è uno stoccaggio da tenere a riserva...

MARRAFFINI. A me non importa dove si fa lo stoccaggio: io, soltanto, non vorrei che questo provvedimento di legge servisse a dare fondi all'ENI per la raffineria di Gaeta, altrimenti possiamo dire con chiarezza che si tratta di ciò, ed affrontare apertamente il problema.

PANDOLFI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Rispondo che non si tratta assolutamente di questo, e se il Parlamento vorrà esprimere un indirizzo preciso a tale riguardo, lo accetterò, perché questa raffineria è al di fuori del nostro progetto. C'è addirittura l'idea di stoccare del gas naturale, rimettendolo nel sottosuolo, come si è cominciato a fare in altri paesi. Si tratta, insomma, di uno stoccaggio, non di un'utilizzazione per questo o quell'altro impianto.

Rispondendo all'onorevole Martinat, rilevo che effettivamente il consumo non è uniforme in tutti i mesi dell'anno, e che si potrebbe immaginare una modulazione del livello delle scorte d'obbligo, per tener conto delle maggiori o minori occorrenze stagionali. Ma le scorte d'obbligo sono calcolate per far fronte al carico minimo, cioè si è preso in considerazione quello che, nel sistema di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica, si chiama il « carico di base », il livello minimo indispensabile.

Nelle punte stagionali elevate, si vede un avvicinarsi dei valori delle giacenze e delle scorte, quindi in tutti i paesi la regola è che si prescinde, per le scorte d'obbligo, dalle variazioni stagionali, e si assicura il minimo indispensabile, anche per evitare delle politiche anomale delle Compagnie, se queste venissero a sapere

---

VIII LEGISLATURA — DODICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1981

---

che il minimo è costituito da un determinato numero di giorni. In tal modo si mantiene un certo ordine nel mercato: diversamente, proprio in corrispondenza delle punte stagionali più difficili, avremmo una maggiore domanda sul mercato, con ripercussioni negative sull'andamento dei prezzi.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione del disegno e della proposta

di legge è rinviato alla seduta di domani, mercoledì 28 gennaio, alle ore 10,30.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 13,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO